

Censis, famiglie vogliono deduzione costo lavoro come imprese E' quanto emerge da sondaggio **Assindatcolf**,

su assistenza (ANSA) - ROMA, 15 FEB - Le famiglie chiedono di poter dedurre dal reddito Irpef i costi del lavoro dei dipendenti domestici (assistenti, baby sitter, care given) come fanno le imprese con i propri dipendenti. E' la prima soluzione che emerge dallo studio «Dove sta andando il welfare? Salute, assistenza e previdenza nelle attese delle famiglie» realizzato dal Censis per **Assindatcolf**, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico. Per il campione di 2.400 famiglie datrici di lavoro domestico intervistato, per fronteggiare l'emergenza sociale che si profila dal punto di vista dell'assistenza e previdenza delle famiglie, la maggioranza (il 58,7%) considera prioritaria l'introduzione della deducibilità del lavoro domestico. Per il 46,3% è necessario attivare servizi di assistenza domiciliare a supporto dei non autosufficienti, mentre per il 18,0% è importante semplificare le procedure per accedere ai servizi di assistenza (in particolare quella della valutazione di non autosufficienza) e per il 15,4% è necessario sostenere il ruolo di chi in famiglia si fa carico dell'assistenza di un familiare, a questo proposito il 16,4% sottolinea la mancanza di un reale riconoscimento del ruolo del familiare caregiver e la mancanza, quindi, di un compenso economico al lavoro svolto. Infatti il 49,1% dichiara di occuparsi personalmente, come caregiver, di un parente non autosufficiente, anche ad integrare l'attività della badante.

In tema di salute, assistenza e previdenza le famiglie italiane sono sempre più vulnerabili di fronte al rischio di un temuto collasso sociale annunciato da diversi fattori, ricorda il Censis. Se nel 2020 è stato riservato alla spesa sanitaria pubblica il 7,4% del Pil, nel 2026 si prevede che sarà solo il 6,1%. Le strutture residenziali socioassistenziali e sociosanitarie sono 12.576, con un'offerta di circa 414.000 posti letto (7 ogni 1.000 abitanti), la disponibilità più alta è al Nord-Est con poco più di 1.000 posti letto ogni 100.000 abitanti. Se oggi gli over 65 sono il 24,0% della popolazione (nel 1961 erano il 9,5%) e il 63,5% le persone in età lavorativa (15-64 anni) (nel 1961 erano il 66,0%), nel 2050 si prevede che gli anziani saranno il 34,5% e i 15-64enni saranno meno del 55%. Infine, 6,8 milioni di pensioni sono solo i 1.000 euro mensili. Per il 42,4% delle famiglie intervistate nel sondaggio Censis per **Assindatcolf**, l'aspetto più critico dell'assistenza è la fatica fisica e lo stress che deriva dal far fronte ai tanti bisogni della persona assistita. Molto importanti sono anche i condizionamenti della quotidianità, spesso assorbita in maniera quasi assoluta dalle cure all'assistito e la rinuncia a una vita relazionale e autonoma (24,7%). Sul piano delle prospettive future, il 40,7% delle famiglie giudica non proprio sicuro il proprio livello di risorse economiche e teme che le disponibilità in termini di reddito, patrimonio e risparmi possano non essere sufficienti nel caso di imprevisti. «Quella scattata dal Censis è l'immagine più efficace della distanza che si sta creando tra la domanda di protezione sociale delle famiglie e il progressivo mutamento del welfare del nostro Paese, che sembra aver smarrito la propria missione, lasciando senza risposta una parte crescente della popolazione. In questo quadro» dichiara Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, "la gestione del rapporto domestico si è trasformata nel dispositivo di protezione sociale più diffuso, sebbene a totale carico delle famiglie. Il nostro auspicio è che, dopo i timidi segnali che abbiamo letto nella riforma della non autosufficienza, il Governo possa recepire questo appello e tradurlo in atti concreti, che siano davvero universali".